

# FUTURISMO AL FEMMINILE

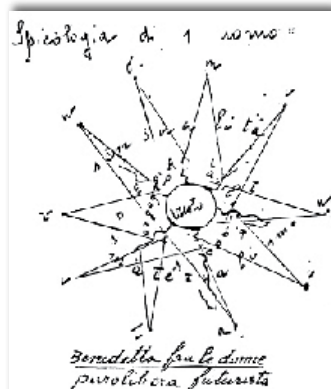
L'Altra **Metà del Cielo** entrò di prepotenza nel **Futurismo**, che pure predicava «**il disprezzo della donna**». La modernità di cui l'**avanguardia marinettiana** si faceva interprete non poteva fare a meno delle **donne**: a volte **femministe**, molto spesso **ironiche, fatali, dominatrici**. Sempre legate da un rapporto di **amore-odio** con gli **uomini**, Marinetti in particolare

di **Valeria Palumbo**

**E**dith von Haynau Arnaldi si faceva chiamare *Rosa Rosà*: nome stucchevole per una donna tutt'altro che stucchevole. Nata nel 1884 a Vienna da una famiglia aristocratica (era pronipote del generale Julius che pose fine nel sangue alle Dieci Giornate di Brescia), si era trasferita in Italia nel 1908, dopo aver sposato lo scrittore Ulrico Arnaldi, conosciuto durante una crociera a Capo Nord. In sei anni gli diede quattro figli, poi lui partì in guerra. La famiglia non le aveva permesso di studiare se non con i precettori, ma lei era riuscita a ribellarsi e a frequentare la Scuola d'arte. Partito il marito, si mise anche a scrivere. Oggi Edith è ricordata soprattutto per le sue illustrazioni delle «Mille e una notte», pubblicate a Vienna e a Chicago. All'epoca fu davvero un'artista importante: nel 1919 partecipò alla Grande Esposizione Nazionale Futurista, nel 1922 fu tra gli artisti italiani raccolti nella Grande esposizione futurista internazionale di Berlino. Si occupò di tutto, dalla grafica alla ceramica. Quello per cui ci interessa è la sua attività di scrittrice e la polemica con Filippo Tommaso Marinetti. Non fu la sola: molte delle intellettuali che aderirono con entusiasmo al Futurismo dovettero, prima o poi, scon-

trarsi, in termini e toni molto differenti, con la contraddittoria ma inestirpabile misoginia del capo del movimento. Benché il «garbato rispetto» per Marinetti, inspiegabilmente (vista invece la violenza delle sue affermazioni maschiliste) non venne mai meno, nel 1916-1917, dopo la pubblicazione del rozzo opuscolo «Come si seducono le donne» (da poco ristampato in edizione anastatica da Excelsior 1881), le «futuriste» protestarono.

**La polemica fu accesa** dal gruppo che faceva capo alla rivista fiorentina «L'Italia futurista». Furono soprattutto Rosa Rosà ed Enif Robert a contestare il «disprezzo delle donne», già tanto sottolineato dal primo «Manifesto del Futurismo». «Svalutiamo con forza questa ossessione di debolezza, di fragilità, di preda, che è tanto volentieri accettata da un numero sempre più esiguo di donne...», dichiarò la Robert. Edith aggiunse: «gli istinti femminili lentamente ma sicuramente si stanno mutando verso il tipo superiore». «Le donne cambiano. Le donne-oggetto [...] illogiche, inconsistenti, irresponsabili [...] avvertono gli uomini che [...] esse stanno per acquistare [...] un metacentro astratto, inconquistabile [...] la coscienza di un libero «Io» immortale che non si dà a nulla e a nessuno». Il linguaggio è quello, oscuro, delle avanguardie dell'epoca. Oggi ci appare



Pagina parolibera autografa di Benedetta Cappa Marinetti



Tamara de Lempicka, «Ritratto di Marjorie Ferry» (1932)

addirittura buffo. Il che rende difficile dedicarsi alla lettura dei romanzi di Edith. Eppure il suo romanzo più noto, «Una donna con tre anime» (del 1918), è interessante per più di un motivo: vi si racconta delle surreali peripezie di un'anonima e insignificante casalinga, Giorgina Rossi, che sperimenta, per un'alterazione psichica dovuta a una contaminazione magnetica, tre personalità molto diverse dalla sua: una sensualità libera e amorale, un imprevisto temperamento virile e creativo che apre orizzonti del tutto nuovi alla protagonista, e doti di preveggenza, arricchite da «nuovi sensi irradiati immaterialmente nell'Infinito».

Giorgina diventa prima una donna disinvolta, poi assume una doppia personalità e infine si mascolinizza: l'autrice sotto sotto ironizzava proprio con le paure profonde nei confronti del sesso femminile, che univano i presunti rivoluzionari futuristi e la società tradizionale. In fondo, però, era esattamente ciò che stava accadendo: uscendo dal guscio, le donne si liberavano della cappa dei divieti e si prendevano libertà «maschili».

(...) **Edith è importante** perché rappresenta una pattuglia di donne futuriste che riuscirono al tempo stesso ad